

La strada di casa. Il ritorno in Italia dei sopravvissuti alla Shoah

Elisa Guida (Viella, 2017)

Che cosa è accaduto ai superstiti italiani di Auschwitz, Mauthausen, Buchenwald, Ravensbrück e Dachau? Chi si occupò di loro, e che cosa significò tornare a casa dopo essere sopravvissuti all'esperienza più drammatica del Novecento?

Esito di un'ampia ricerca, il volume tenta di rispondere a questi interrogativi e fa luce su alcuni squarci della storia del rimpatrio, in cui s'intrecciano drammi personali e collettivi. Viene così introdotto, sulla base di una rigorosa analisi delle fonti, uno sguardo innovativo sulla storia della Shoah e su quella dell'Italia, colta nella fase di transizione alla democrazia.

Ne deriva una storia corale che parla di ricostruzione, di incontri e di abbandoni, e racconta a un'umanità che dimostrò poco interesse per le sorti dei reduci dai Lager nazisti.

Struttura del volume

L'intreccio di "storia dall'alto" e "storia dal basso" costituisce la trama di fondo del libro, che è suddiviso in due parti distinte e speculari. Nella prima (*Catture, deportazioni, rimpatri*) l'autrice si occupa di guerra e di battaglie, di istituzioni politiche, militari e assistenziali. Nella seconda (*Tornare, mangiare, raccontare*) primeggiano le storie e le percezioni dei superstiti.

Il libro si compone di cinque capitoli. Il primo ha un carattere introduttivo e risponde alla necessità di mostrare l'insieme degli allontanamenti dal Paese provocati dalla guerra. L'obiettivo è quello di dare al lettore le coordinate necessarie per iniziare a misurarsi con la vastità e l'eterogeneità della massa dei reduci da prigionia che, nel dopoguerra, tornava in patria. Allo stesso tempo, le prime pagine vogliono porre l'accento sulla differenza tra le varie esperienze che i reduci avevano alle spalle al momento del rimpatrio.

Il secondo capitolo inquadra l'esperienza dei superstiti della Shoah in una visione d'insieme, necessaria per definire la dimensione del problema che le autorità italiane si trovarono ad affrontare a partire dalla primavera del 1945, quando iniziarono a riversarsi in patria migliaia di uomini provenienti dai cinque continenti e bisognosi di assistenza, cure mediche, cibo e indumenti. Ricostruita la cronologia essenziale dei rimpatri in Italia, l'autrice volge l'attenzione ai governi italiani coinvolti nella risoluzione del problema e indaga sul ruolo svolto dalla Croce Rossa Italiana (CRI) e dal Vaticano, in Italia e all'estero.

Con il passaggio alla seconda parte, l'universo di indagine si restringe al rimpatrio degli ebrei. Il terzo capitolo propone una lunga digressione sulle marce della morte, che coinvolsero più di un migliaio di ebrei italiani, evacuati da Auschwitz soprattutto alla volta di Bergen Belsen, Dachau, Ravensbrück e Mauthausen. La maggior parte fu assassinata durante il tragitto o morì nel Lager di destinazione; per gli altri, questi trasferimenti forzati determinarono il protrarsi della prigionia fino all'aprile-maggio del 1945.

Il capitolo successivo approfondisce la storia dei rimpatri da Auschwitz, scelto come *case study* perché si tratta del Lager dove si conta la più alta percentuale di ebrei italiani sopravvissuti alla Shoah e perché permette di seguire le vicende dei superstiti in tempo di guerra e in tempo di pace, ricostruendo uno spaccato significativo dell'Europa in movimento del 1945.

L'ultimo capitolo è dedicato al significato profondo, storico e morale del viaggio verso casa, un'esperienza che non rappresentò affatto la fine dell'offesa, ma piuttosto una tregua tra due guerre: quella che aveva sconvolto il mondo e volgeva al termine, e quella interiore affrontata dai superstiti per tornare a loro stessi, che era appena incominciata.

Corredano la ricerca delle appendici che supportano la lettura del testo e costituiscono un risultato concreto e immediatamente fruibile della ricerca presentata nel libro.